

TERRITORIO

L'INFINITA SERVITÙ DELLA VOLPARA NON C'È SOLUZIONE SENZA CONFRONTO

LA VOLPARA RAPPRESENTA PER ANTONOMASIA UNA DELLE AREE DI SERVIZIO DELLA CITTÀ, CRESCIUTA E PROSPERATA NEL CORSO DEL NOVECENTO DI PARI PASSO CON LO SVILUPPO URBANISTICO DI QUESTA PARTE DI CITTÀ, UN TEMPO LONTANA DAL CENTRO CITTADINO MA OGGI DENSAMENTE ABITATA. NONOSTANTE LA CITTÀ SIA CRESCIUTA TUTTA INTORNO, SIA SULLA STESSA SPONDA, SIA SOPRATTUTTO SULLA SPONDA OPPOSTA DOVE SI È SVILUPPATO VIA VIA IL QUARTIERE

delle Gavette, questa servitù è rimasta invariata e anzi, negli ultimi anni, ha avuto una ulteriore recrudescenza.

A seguito di indagini condotte alla fine degli anni Novanta da Arpal, in merito ai rischi per la salute della cittadinanza per la presenza di un sito di lavorazione e stoccaggio dei rifiuti in prossimità di quartieri densamente abitati, già nei primi anni 2000 il Comitato Salute e Ambiente delle Gavette era riuscito ad ottenere dall'allora consiglio circoscrizionale l'approvazione di alcune delibere volte al superamento dell'area della Volpara.

L'indirizzo politico sembrava tracciato ma in realtà non vi fu un solo momento in cui le varie amministrazioni locali avessero veramente pensato di abbandonare il sito o di immaginare un riutilizzo di queste aree.

Nelle parole delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali dei primi anni 2000 il sito di Volpara avrebbe dovuto essere progressivamente dismesso per lasciar spazio al centro direzionale di Amiu con nuovi uffici e nuovi spazi bonificati e riutilizzati. Poco tempo dopo il centro direzionale di Amiu fu insediato in pieno centro cittadino, in via D'Annunzio: fu la prima delle speranze disattese.

Stessa sorte per lo spostamento del fangodotto, un impianto vecchio di trent'anni, che di giunta in giunta continua a rimanere al suo posto, complice la mancata realizzazione

I NUOVI UFFICI DIREZIONALI DOVEVANO TRASLOCARE QUI GIÀ VENT'ANNI FA. ADESSO SCATTA LA NUOVA PROMESSA

del nuovo depuratore nell'area ex Ilva di Cornigliano: la nuova data fissata per la sua ultimazione è il 2021. A partire da questa data dovrebbe essere dismesso sia l'impianto della Val Bisagno sia quello di Cornigliano, in Via Rolla, per convergere esclusivamente il trattamento dei fanghi reflui sul nuovo impianto.

Neppure le promesse di una riduzione dei volumi del vecchio inceneritore, ormai passato alla storia e spento da molti anni, sono state mantenute: in una conferenza pubblica convocata nella sala della Giunta Nuova a Tursi, i vertici di Amiu nel 2016 presentarono un progetto per ridurre una porzione del vecchio e impattante edificio che sarebbe stato in parte demolito, per-mettendo la realizzazione di un più ampio parcheggio dei mezzi. I fondi, seicento mila euro, destinati a questa operazione sono stati spostati su altri interventi e per ora lo spettro impattante del vecchio impianto, rimane al suo posto, ormai desolatamente parte del paesaggio della Media Val Bisagno.

Fino a qui stiamo raccontando una storia di speranze e progetti traditi: da una possibile riconversione dell'area a un mantenimento della vocazione ad area di servizio della città, con tutte le sue funzioni di parcheggio dei mezzi, di isola ecologica, di deposito di inerti d'amianto.

La prospettiva di tornare ad essere una discarica in piena città si realizza nel 2014: la svolta, in negativo, si ha infatti con la chiusura temporanea della discarica di Scarpino. La storia del sito di Volpara avrà da questo momento un nuovo e ulteriore sviluppo con gli abitanti e i comitati a dare battaglia e a rivendicare il diritto alla salute e alla vivibilità del proprio quartiere, culminando nel settembre del 2017 con il sopralluogo della Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato delle periferie della passata Legislatura.

Al centro delle proteste e delle rivendicazioni degli abitanti si pongono alcune indagini presentate da ricercatori dell'Ist in merito all'alto numero di malati tumorali nella zona, superiore alle altre zone della città. Per i comitati è chiaro il collegamento con le attività che venivano svolte nell'area e che avevano portato la politica ad auspicare una rapida e progressiva trasformazione del sito, mentre non è così per le amministrazioni che negano che ci sia o che ci sia stato un nesso di causalità tra i due fattori.

Eppure, è innegabile e sotto gli occhi di tutti, che i miasmi prodotti dal sito, un tempo forti e persistenti soprattutto nella stagione estiva, siano oggi sempre più persistenti e forti a causa dell'incremento dell'attività di stoccaggio dei rifiuti, secco ed umido, che è effettuato proprio a Volpara, a poche decine di metri dalle abitazioni del quartiere delle Gavette, di Piazza Adriatico e Lungo Bisagno.

I mezzi Amiu scaricano ogni giorno circa 500 tonnellate di rifiuti (sulle 800 tonnellate totali raccolte in città) in dieci grandi vasconi. Qui il materiale conferito rimane facilmente a contatto con l'aria visto che il solo ostacolo che si frappone tra i rifiuti e l'ambiente circostante è una saracinesca, fino a che non vengono caricati sugli autoarticolati, decine e decine ogni giorno, che trasportano i rifiuti per essere smaltiti fuori regione, con grave aggravio dei contribuenti per circa 28 milioni di euro ogni anno.

Per porre rimedio alla dispersione dei miasmi nell'aria l'azienda aveva proposto, nella stessa riunione in cui aveva annunciato la demolizione di una parte dell'ex inceneritore, di realizzare un condotto di aerazione nel quale si sarebbero dovute svolgere le operazioni di carico e scarico dei rifiuti: il progetto non è mai stato realizzato ma poche settimane fa Amiu e l'assessore Campora hanno dichiarato che è in previsione un nuovo sistema di carico dei rifiuti direttamente dal mezzo di raccolta Amiu agli autoarticolati che trasportano i rifiuti fuori regione così da minimizzare l'impatto ambientale delle operazioni di stoccaggio e accumulo e riducendo di conseguenza i miasmi e i disagi patiti dalla popolazione.

Nel frattempo, gli abitanti della vallata hanno anche visto un aumentare del traffico dei mezzi pesanti da e per Volpara a causa dei tir che trasportano i rifiuti che non riusciamo più a smaltire e che devono essere pretrattati a Volpara, in attesa della realizzazione dell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) dei residui urbani che sarà realizzato a Scarpino da Iren Ambiente, che a fine 2019 si è aggiudicata la gara per la concessione del servizio per i prossimi 25 anni.

L'assessore Campora ha infine annunciato, nelle scorse settimane, il ritorno all'idea proposta anni fa dai Comitati della Val Bisagno: un progressivo ridimensionamento del sito di Volpara, la vendita degli uffici di Via D'Annunzio con il conseguente trasferimento del polo direzionale e amministrativo in Val Bisagno. Sembra la chiusura di un cerchio: in venti anni si è passati dall'annuncio della dismissione della Volpara ad un altro annuncio di dismissione della Volpara. In mezzo vent'anni di disincanti e soprattutto di miasmi: la Val Bisagno attende risposte ad annosi problemi di vivibilità e di salute che in questi anni di annunci e proclami hanno assunto un po' quello stesso odore che abbiamo imparato a detestare.

In tutto questo mosaico di complessi meccanismi manca però un tassello fondamentale che dovrebbe essere garanzia e presupposto del buon funzionamento della cosa pubblica proprio di una qualsiasi amministrazione che si voglia vendere come lungimirante.

Si tratta della mancanza del ruolo della cittadinanza in questo processo di trasformazione del territorio e delle politiche ambientali della città. Manca, cioè, un coinvolgimento attivo delle persone, degli utenti e delle associazioni, sia localmente, in fase di partecipazione riguardo al futuro dell'area, con la popolazione che per decenni ha convissuto con un ospite ingombrante e che ora avrebbe come minimo il diritto di dire la propria idea sulla gestione di questa parte del territorio, sia, a più ampio raggio, una inefficacia dell'azione politica sulle politiche ambientali, ferme al palo, in merito al-

MANCA PERÒ UN COINVOLGIMENTO DELLA GENTE DELLA VALBISAGNO NEL DECIDERE LE TRASFORMAZIONI E LE POLITICHE AMBIENTALI

l'aumento della raccolta differenziata e alla riduzione dello spreco, unica vera ricetta possibile per superare definitivamente il problema della gestione dei rifiuti in città.

Ancora una volta, le nostre scelte di consumo si riversano, in primis, su noi stessi e sulla qualità della vita in città. Il quartiere, nel 2020, attende ancora che proclami e progetti diventino finalmente tangibili (seppur con anni di ritardo e le responsabilità di ogni giunta comunale) ma deve ancora pagare un tributo altissimo in termini di qualità della vita.

La questione Volpara rappresenta quindi una sfida importante per questa amministrazione e per quelle che verranno: il futuro della Val Bisagno e il superamento del Novecento urbanistico di questa porzione di città, ancora-ta saldamente al ruolo di servitù della città, è prioritario in un contesto di ripensamento complessivo della Val Bisagno. Ogni distretto di trasformazione deve essere visto nell'insieme di una nuova vocazione per la valle: ex Guglielmetti (cheché se ne dica) ex Moltini, Ca' de Pitta, le cave dismesse sono tutte aree sulle quali è ancora possibile fare ragionamenti. Associazione Amici di Ponte Carrega e Politecnico di Milano ad esempio aveva immaginato insieme l'insediamento di un campus universitario collegato al centro cittadino attraverso una tranvia (altro grande sogno disatteso della Val Bisagno) nelle aree Iren e Aster di Gavette. Si trattava di una idea ragionata e pensata con attenzione (mica come Ingegneria a Erzelli!) con tanti studenti che da ogni parte d'Italia e del mondo avrebbero contribuito a creare un futuro diverso per la Val Bisagno: non si tratta, per parlare di un linguaggio tipico della politica, di mettere in piedi idee "smart" e "green" ma di coinvolgere competenze e cittadinanza per rag-giungere finalmente uno status degno di una qualsiasi altra città europea rivolta verso il futuro.

FABRIZIO SPINIELLO

Associazione Amici di Ponte Carrega